

LA PROVOCAZIONE

IL GOVERNATORE LEGHISTA

LA PROPOSTA-CHOC

«Regioni come Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia possono prendersi cura ognuna di una Regione del Sud»

Zaia: voglio fare il tutor del mio collega Vendola

Ma Nichi: «E chi si occuperà delle Regioni del Nord in difficoltà?»



I GOVERNATORI
Gianluca Zaia
(Veneto) e
Nichi Vendola
(Puglia)

ANTONIO BIASI

● Il governatore del Veneto, **Luca Zaia**, vuole diventare il tutor della Regione Puglia o di un'altra Regione meridionale. È la provocatoria proposta lanciata dal presidente leghista che pure nei mesi scorsi aveva aperto un fruttuoso dialogo con il governatore pugliese **Nichi Vendola**. Zaia illustra il suo progetto dalle pagine del «Giornale di Vicenza» replicando alle parole dell'economista pugliese **Gianfranco Viesti** che sullo stesso quotidiano veneto aveva difeso le ragioni del Sud.

«Lancio una sfida al governo - afferma Zaia - già oggi mandiamo in trasferta tecnici nostri per fare consulenze di gestione, e allora dico: si abbia il coraggio di attuare un tutoraggio. Regioni come Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia possono prendersi cura ognuna di una Regione del Sud, ma dobbiamo avere carta bianca: vedrete allora come mettiamo a posto i conti. E soprattutto puntiamo a curare bene i cittadini, perché no-

stante i costi poi vengono a curarsi qui al Nord, ed è questa la tragedia che deve finire».

Il governatore pugliese Vendola attraverso «La Gazzetta» risponde al collega veneto: «Vorrei fare una domanda al presidente Zaia: chi fa il tutoraggio nei confronti del Piemonte e chi si fa carico delle straordinarie difficoltà della Regione Liguria? Non c'è alcun dubbio che i sistemi sanitari dovrebbero confrontarsi l'un con l'altro sul piano delle buone pratiche e non del malaffare. La sortita di Zaia rischia di essere soltanto una boutade estiva, anche se la

Regione Puglia in questi anni ha cercato, e non solo nelle questioni che riguardano il comparto della salute, di studiare e di emulare altri modelli organizzativi regionali».

«Noi possiamo importare buone pratiche da altri - sottolinea Vendola - ma possiamo anche esportarle. Tra queste

ad esempio, il sistema della rete di Telecardiologia che fa della Puglia, la regione d'Italia con il minore numero di decessi per infarto del miocardio. Diverse regioni italiane poi ci stanno chiedendo il format della selezione, per qualità professionali e manageriali, della dirigenza delle Asl».

«Piuttosto - aggiunge il presidente della giunta pugliese - varrebbe la pena sollecitare tutte le Regioni sulla necessità, ormai improrogabile, di cambiare il modello di riparto del Fondo sanitario nazionale. Non è più possibile, soprattutto in un contesto di crisi economica e sociale quale quello che stiamo vivendo, non assumere la povertà e la deprivazione come parametri cruciali per la suddivisione delle risorse. Oggi il criterio di riparto è questo: più si è ricchi e infrastrutturati e più intenso è il finanziamento pubblico. Noi non ci stiamo - conclude Vendola - perché questo significa che chi parte svantaggiato è destinato a non poter mai fare un recupero».